



4° INCONTRO

UFFICIO REGIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA FAMIGLIA E VITA

Famiglia
Amoris Laetitia
ANNO 2021 - 2023

La
trasformazione
dell'amore

Incontro
on line
Venerdì
9 Aprile 2021
Ore 20

Collegamento
via Zoom

<https://us02web.zoom.us/j/83384864488?pwd=UFhEbjdjYnZVTU16YVBDNG1NRHQwZz09>

Interverranno
Giuseppina e Giovanni Pischedda
Don Alessandro Fadda

9 Aprile 2021

Don Alessandro Fadda- Giuseppina Nieddu e Giovanni Pischedda

Incontro consulta regionale di Pastorale Familiare

9 Aprile 2021

Preparando l'incontro del 9 Aprile 2021 e tenendo conto di alcune domande e proposte da P.M. Vianelli dell'ottobre 2020, abbiamo scelto di riflettere sui n. 163 e 164 del cap. IV e dal n. 208 al 240 del cap.VI di Amoris Laetitia (La trasformazione dell' amore – chi accompagnare? Come accompagnare? – I fidanzati e le giovani coppie nella prospettiva del " tempo superiore allo spazio" A. L. n. 3 ovvero prendere gusto all'attuazione di processi.

In un' intervista al Presidente del Dicastero per laici, la famiglia e la vita, il Card. K. Joseph Farrell (in occasione della festa di San Giuseppe per celebrare l'Anno Famiglia- Amoris Laetitia) afferma che "la pastorale familiare migliore è l'esempio". La testimonianza degli sposi accanto ai sacerdoti è indispensabile per educare il desiderio d'amore sui giovani.

Sottolinea ancora che , negli ultimi anni, si registra maggiore attenzione alla preparazione al matrimonio e all' accompagnamento delle coppie sposate.

La cultura individualistica in cui siamo immersi ha indebolito i vincoli: quanti matrimoni iniziati con mille sogni diventano luoghi di indifferenza, di rifiuto, di ostilità! Oggi, anche tra i cattolici, la scelta di sposarsi è sempre più marginale. Perché? Le cause non sono solo di origine economica e/o culturali ma anche nella mancanza di fiducia nel futuro da parte delle nuove generazioni. Il matrimonio è messo sullo stesso piano della ricerca del lavoro o del titolo di studio; si ignora che il matrimonio è la risposta di una chiamata di Dio agli sposi, è un SI a una vocazione di coppia per vivere in Cristo un progetto di un PER SEMPRE. (Stiamo celebrando l'anno della famiglia Amoris laetitia per ricordare i cinque anni dalla promulgazione del documento. A distanza di tempo, credo che dobbiamo riandare al valore della intera Esortazione. Voleva essere la riproposizione, in una chiave attuale, della dottrina della Chiesa sul matrimonio e la famiglia e, da qui, rinnovare anche la pastorale familiare delle nostre chiese: come? A partire dall'esempio! È la prima testimonianza di cui forse ci eravamo dimenticati. AL vuole infatti anzitutto incoraggiare gli sposi a vivere come tali, superando la preoccupazione delle iniziative, per attivare percorsi che coincidono con la vita quotidiana di sposi e famiglie, in quella normalità che forse spaventa e fa paura. Ecco perchè si manca di fiducia, a partire dal partner. Quante volte ci capita di sentire che le persone sono sicure di se stesse, ma non altrettanto delle intenzioni dell'altro/a!)

1. Vocazione – felicità

Ma che cos' è questa vocazione? Ognuno di noi desidera realizzare nella vita qualcosa di unico e personale e sente che la sua felicità dipende dalla riuscita o dal fallimento di questo compito - chiamata - vocazione. Oggi questo compito è definito come **autorealizzazione**, ossia l'idea che la felicità dipenda dal successo che riusciamo ad ottenere. Ora, se è importante mettere a frutto le proprie risorse, è però evidente che l'accento è posto su di sé e sulla propria soddisfazione. Anche nella vita affettiva e di coppia, l'idea che abbiamo di felicità come risposta ad una

vocazione o come autorealizzazione, comporta una differenza essenziale di prospettiva che cambia il modo di affrontare le varie situazioni nel nostro rapporto.

Sposarsi significa decidere di scegliere un compagno/a con cui camminare insieme PER SEMPRE.

Il matrimonio rappresenta dunque una scelta vocazionale molto forte, una chiamata alla felicità che si declina attraverso quell'incontro con quella particolare persona, che arriva da una storia profondamente diversa dalla nostra. Non è facile cogliere fin dall'inizio la portata di questa differenza, perché nell' innamoramento vediamo solo ciò che ci unisce ma l'altro è sempre oltre ciò che noi vediamo, è diverso, è se stesso, la sua vita è iniziata prima del NOI e continua anche al di là del NOI. E' una libertà che ci cammina a fianco, una totalità mai del tutto conosciuta. La vocazione, dunque, è un percorso di vita molto concreto, che prende forma da ciò che siamo e da ciò che ci accade nel tempo e la nostra felicità dipende anche da questo.

2. *Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio e accompagnare le giovani coppie.*

E' fondamentale accompagnare i fidanzati e le giovani coppie (soprattutto nei primi anni di matrimoni) A. L. al n. 208 dice: " imparare ad amare qualcuno/a non è cosa che si improvvisa"; al n. 209: " guidare i fidanzati ad esprimere ciò che ognuno si aspetta dal matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l' amore e l' impegno, il tipo di vita comune che si vorrebbe progettare". Al n. 210: " riconoscere con chiarezza i punti deboli/limiti dell'altro/a occorre avere una fiducia realistica nella possibilità di poterlo/a aiutare a sviluppare il meglio della sua persona..". Al 218 "una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso"; è necessario guidarli a capire che gli sposi sono "protagonisti" " creatori" di un progetto che occorre portare avanti INSIEME nel tempo. Tutta l'Esortazione Apostolica A. L. sottolinea l'urgenza che **la Chiesa stia accanto alla famiglia**, camminando con loro nella gioia e nelle difficoltà. E noi ci domandiamo, c'è veramente un grande desiderio da parte di tutti (laici e sacerdoti) di affrontare insieme la sfida sulla famiglia? San Paolo in Rm 12,2 dice " Non conformatevi alla mentalità di questo secolo.." per cui urge contrastare la fragilità dei legami che ha gravi conseguenze non solo nella vita delle singole persone, ma anche nella società intera. " La rottura della famiglia genera povertà, isolamento sociale, solitudine, la famiglia è il luogo naturale dei beni relazionali, quei beni che rendono le persone davvero felici e che si generano nella gratuità e nella solidarietà, rendendo le persone capaci di contribuire al bene comune" (G. Gambino, sottosegr. Dic. Laici Famiglia e Vita – Noi in famiglia 21 marzo 2021). Ancora " il matrimonio, non solo come sacramento ma anche come istituto giuridico, mette in azione valori fondamentali: stabilità, fiducia, fecondità. I legami, costruiti sull'impegno reciproco, rendono le persone generative, generose e donano speranza nel futuro. Rinforzare il matrimonio e la famiglia, attraverso un'azione pastorale più efficace e adatta alle sfide dei tempi, non può che avere ricadute positive anche sul piano sociale."; come afferma anche il consulente Gary

Chapman: famiglia sana uguale società sana. (Ma la Chiesa, deve semplicemente mettersi accanto o la famiglia è essa stessa Chiesa? Forse si tratta di far crescere gli sposi nella consapevolezza del ministero ECCLESIALE ricevuto nel sacramento del Matrimonio e solo così essi, ossia la Chiesa, si pone accanto a quanti vivono con difficoltà la vita familiare o devono essere accompagnati in un percorso di cura delle proprie ferite. Così la famiglia svolge a sua volta un autentico servizio pastorale, mostrando il volto “familiare” della comunità cristiana che vive nelle case e in mezzo alla gente, pur ritrovandosi insieme per ascoltare la Parola di Dio e celebrare i misteri della salvezza)

Ma allora perché ci si sposa sempre più di meno? La Pastorale Familiare è chiamata a interrogarsi sul fatto che in Italia (e anche nelle nostre piccole realtà) ci si sposa sempre meno; il numero dei matrimoni religiosi o civili, già diminuito in precedenza, in quest'anno di pandemia si è dimezzato. Si registra un aumento delle coppie che decidono di iniziare la vita insieme senza passare attraverso una definizione della loro relazione. La convivenza inizia talvolta per problemi economici, per precarietà lavorativa, per mancanza di casa, ma spesso è una libera scelta; si vede il matrimonio come un'istituzione inutile: se l'amore è vero, reggerà senza bisogno di alcun vincolo; se così non fosse, non era vero amore, ed è meglio lasciarlo cadere. Secondo questa logica, stare bene insieme non è la conseguenza e il frutto della capacità e dell'impegno per costruire un rapporto che matura nel tempo, ma il prerequisito irrinunciabile per continuare a rimanere nella relazione. E' evidente, dal punto di vista psicologico che in questo tipo di relazione, l'accento è posto sui singoli protagonisti, sull'IO che si oppone alla costruzione di un NOI che segna la nascita di una nuova piccola comunità affettiva e sociale, cioè la FAMIGLIA. Questo nuovo soggetto è un bene prezioso e costituisce il “contenitore” comune delle ricchezze dell'uno e dell'altra; è luogo condiviso e sicuro per fare spazio anche alla vita che nasce. Così come ribadisce Papa Francesco al n. 131 di A.L. “ sposarsi è un modo di esprimere che realmente si è abbandonato il nodo “ materno” per tessere altri legami forti e assumere una nuova responsabilità di fronte a un'altra persona. Da qui l'urgenza di chi si occupa di pastorale familiare per una pastorale integrata di offrire opportunità d'incontro per giovani, coppie, seminaristi e sacerdoti, per vivere e annunciare la bellezza della famiglia.

Purtroppo, come ci ricorda ancora A. L. al n. 210 anche quelli che ” arrivano al matrimonio non si conoscono veramente, si sono divertiti, insieme hanno fatto esperienze, ma non hanno affrontato la sfida di mostrare se stessi e di imparare chi è realmente l'altro/a”. In effetti, ci si sposa per “passione e sentimento”!! Ma sono sufficienti da soli a giustificare un rapporto complesso come il matrimonio? Che è una storia nella quale ciascuno dei due è l'unico vero testimone della vita dell'altro? Perché? Perché lo vediamo in azione quotidianamente, lo vediamo soffrire, essere allegro o triste, fiducioso o sfiduciato.. lo vediamo invecchiare.. ; lo vediamo inquieto, lo ammiriamo, lo detestiamo, lo amiamo, lo rifiutiamo, ma se il rapporto è un rapporto vero, pensato per durare nel tempo(e non a termine), il tempo lo rende

sempre più prezioso malgrado ogni difficoltà. Il progetto di far durare il legame d'amore per sempre, comporta la necessità di sviluppare competenze indispensabili (e che non possiamo dare per scontato) per fronteggiare le inevitabili situazioni di crisi che prima o poi si presentano.

E' importante, pertanto, che gli sposi considerino il matrimonio come un lungo cammino di continua crescita sia individuale che in quanto coppia, con numerosi cambiamenti e rinegoziazioni del loro rapporto " come un progetto da edificare insieme, con pazienza, comprensione, tolleranza e generosità " A.L. 218. La decisione iniziale del matrimonio, non è che il primo atto di un'avventura lunga, interessante e ricchissima. E' ancora importante far comprendere-testimoniare che **il matrimonio è un processo dinamico** (A.L. 219) : il rapporto di coppia non può essere statico perché il continuo mutamento della vita nel tempo e l'evoluzione personale di ciascuno richiede continui adattamenti reciproci. La sfida è quella di trovare il giusto equilibrio tra la continuità e il cambiamento; continuità, che permette di trovare l' identità unica di quel rapporto; cambiamenti che permettono a ciascuno di continuare a crescere pur nel rispetto dell' altro. La comparsa di crisi non è una disfunzione o patologia della coppia, quindi, ma ha la funzione di segnalare che è giunto il momento di fermarsi, di mettere in discussione il proprio legame per riorganizzarlo, per ristabilire un nuovo equilibrio, introducendo i cambiamenti necessari perché il rapporto si mantenga sempre stabile, vitale, alimentato dalla speranza che ha in sé la forza del lievito che li fa andare oltre le difficoltà. **(facciamo un po' di "autocritica" o meglio, una verifica della nostra attività. Pensiamo ai nostri percorsi di preparazione al matrimonio: non li enfatizziamo forse un po' troppo? Capita di pensare, almeno inconsciamente, che portiamo al prodotto finito, perfetto, a cui abbiamo dato il libretto delle istruzioni per far funzionare bene la macchina! E guai a non osservarlo alla lettera: il macchinario si autodistruggerebbe! In realtà, i contenuti -ma perchè non anche il metodo?- possono essere ripresi nell'accompagnamento degli sposi? Le tematiche affrontate, sempre quelle essenziali, non accompagnano la vita di coppia e di famiglia per tutto il suo percorso? Ma nel tempo, assumono tonalità e significato sempre diverso, più bello e affascinante perchè arricchite dall'esperienza personale di ciascuna coppia e famiglia. È come il buon padre del vangelo che sa trarre cose nuove e cose antiche dal tesoro di famiglia [cfr. Mt 13,52]).**

J.R.R. Tolkien (autore de " Il Signore degli anelli") in un suo libro racconta ai figli del suo amore per la moglie durato 55 anni e dice che " il tempo" non è nemico dell' amore ma occasione per continue rinascite. Gli amanti sono eroi di un' epica quotidiana i quali rinascono scegliendosi ogni giorno, anche a costo di rinunce, affrontando le secche del sentimento come occasione per scavare e ritrovarsi più in profondità. **La tomba dell'amore non è il matrimonio ma l'egoismo** che per Tolkien si vince con l'anello che unisce l'uomo a Dio (Al. D'Avenia Corr. Sera).

La storia di una coppia è come un viaggio con tante tappe (A. L. 220): l'innamoramento, la fase dei primi anni con la nascita dei bimbi, la riorganizzazione a lunga scadenza con la stabilizzazione del legame di coppia, e.. la fase

dell'invecchiare insieme. Come è stato già detto, nella fase dell' innamoramento, gli innamorati si sentono come una cosa sola, in simbiosi. Il rapporto di coppia però, per poter andare avanti, ha bisogno di una " separazione", ognuno dei due ha bisogno di separarsi per " individuarsi". Si scoprono in tal modo i difetti/limiti l' uno dell' altra, ma continuano a cercarsi confrontandosi sulle loro diversità nel dialogo.

E' molto importante che la coppia raggiunga la giusta distanza che non è la fusione e nemmeno camminare su strade parallele. La relazione diventa scambio, dialogo quando si ha questa giusta distanza e si vivono con equilibrio la naturale spinta all'indipendenza e quella all'interdipendenza. (è molto importante riflettere e attivare nella nostra azione pastorale una visione dinamica dell'amore coniugale. AL 319 dice: "gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio". Non è il matrimonio la tomba dell'amore ma l'egoismo che vuole fissarsi in modalità che appartengono soltanto ad una fase della vita e del rapporto, dimenticando che l'amore, come evolve nella intensità, così muta nelle sue manifestazioni)

3. Risorse- A. L. n. 224

La relazione ha bisogno di cura e di manutenzione che richiedono tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per guardarsi negli occhi, per ascoltarsi. Ma oggi, se è importante la qualità del tempo, è altrettanto importante la quantità del tempo da dedicarsi, ostacolati come siamo dai ritmi frenetici della società e degli impegni lavorativi. Viviamo l'istante presente perché in esso realizzo la mia vita; il tempo è una morsa da cui nessuno può sfuggire. Per questo dedicare del tempo ad una persona è il modo più vero di amarla. **La quantità del tempo donato è la misura dell'amore.** La cura, l'attenzione, l'impegno e il tempo nel coltivare i nostri affetti è ciò che rende care le persone perché ci dona radici e ci offre legami vitali. Del resto, si sta scegliendo o si è già scelto il matrimonio come istituzione sociale in quanto esprime la decisione reale affettiva di trasformare due strade in un' unica strada – il matrimonio che proprio perché contratto pubblicamente, è la manifestazione e protezione di un SI che si dà senza riserve (A. L. 132). Qualcuno potrebbe vedere il matrimonio "un costo", un problema di costi, ma al contrario è l'investimento più importante che la coppia possa fare per custodire la propria relazione, per farla crescere in casa e fuori. Come? Con tutto il lavoro quotidiano di manutenzione che comporta tener viva la relazione. In effetti anche il non curare una relazione costa fatica in termini di incomprensione, di dolore, quindi.. fatica per fatica, conviene lavorare per far crescere e custodire la relazione. (L. Moia, Avvenire).

Una risorsa, un aiuto per sviluppare una sana relazione coniugale è sicuramente ciò che propone Papa Francesco al n. 133 di A. L.: " nella famiglia è necessario usare tre parole: permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede permesso, quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire grazie, quando ci si accorge che si è fatta una cosa brutta e si chiede scusa, in quella famiglia c'è pace e gioia".

Altra risorsa è IL PERDONO per superare le crisi. Don Rocchetta (fondatore “casa della tenerezza”) dice in “Viaggio nella tenerezza nuziale” che “ il matrimonio è l’unione di due persone molto brave a perdonarsi. La parola perdono ha richiami di fede, ma il matrimonio è esso stesso una fede nell’ altro. Il perdono non è lasciar perdere ciò che ci fa soffrire, non è soddisfare il desiderio di giustizia, non è dimenticare l’offesa ricevuta. Il perdono è liberazione dall’ odio che rende presente chi ha fatto del male costantemente nella mente. Per facilitare il cammino verso un autentico perdono è necessario riconoscere i propri limiti, comprendere i fattori esterni che hanno portato all’ offesa, spogliarsi dei propri panni e mettersi nei panni dell’ offensore, essere consapevoli della ferita provocata dall’ altro. Possiamo anche dire che, nella relazione di coppia il perdono non è la bacchetta magica ma è una chiave per aprire uno spazio di comunicazione, cioè un’ opportunità per rivedere gli stili comunicativi, pregiudizi, rigidità, fraintendimenti, per rimettersi in discussione e per accettare la diversità dell’ altro. Il perdono è sempre la concessione di un dono quando lui e lei, come abbiamo già detto, imparano a chiedersi scusa e ad accettare le scuse l’ uno dell’ altra, la loro relazione coniugale cresce in fiducia, in sensibilità e in comprensione e la coppia diventa capace anche di contagiare con quest’ amore, altre persone, altre coppie e famiglie che incontrano durante il viaggio della vita”. (tutti questi elementi ci aiutano a ricordare che una relazione di coppia autentica, implica sempre la fatica dello “stare” dentro la relazione stessa, anche quando essa inizia ad essere segnata dalla immancabile routine quotidiana. Allora la tentazione è quella di evadere, di ricercare una novità fine a se stessa, quasi per anestetizzare la fatica del vivere o, peggio, per manifestare di essere a nostra volta diventati schiavi della cultura dello scarto. La fedeltà non si esprime soltanto quando l'amore è appagante, ma brilla e nutre quando si misura con una quotidianità spesso assolutamente diversa da quella desiderata, quando addirittura appare inutile e senza senso, come spesso accade a tutti, in qualche momento della vita. L'amore non ammette fughe, non prevede ripensamenti, in quanto promette sempre, comunque e in ogni caso una vita piena e realizzata)

4. Segnali di crisi

Nell’ evoluzione di una coppia, quindi nel passaggio da una fase all’ altra, è fisiologico che ci siano dei momenti conflittuali o di crisi (A. L. 232). E’ fondamentale aiutare le coppie a individuare i segnali di allarme per riconoscere e affrontare le crisi. Ci sono delle “ spie che si accendono”: occorre fermarsi e vedere dov’è il guasto. Ecco alcuni segnali:

- Attenzione alla comunicazione: si parla solo delle cose da fare e non più di come ci si sente; emozioni, sentimenti, esperienze anche spirituali.
- Reazioni esplosive inattese: incapacità di esprimere nel tempo le nostre emozioni, i nostri vissuti repressi.

- Uno dei due tende all'isolamento, rinuncia al dialogo perché non si sente capito.
- Riduzione del desiderio sessuale in quanto linguaggio d'amore, come conseguenza delle difficoltà a comunicare.

Emerge ancora la necessità di trovare tempo per la coppia per favorire il dialogo: saper ascoltare, saper fare spazio all'altro, capire come e quando esprimere il dolore, la rabbia, il desiderio, creare quindi la comunione/intimità emotiva psicologica e spirituale.

Quando le cose non vanno bene, non ci si sente capiti si cercano **vie di fuga**. Quali? L'eccessivo lavoro, internet, il gioco d'azzardo, l'alcool, la droga, il tradimento.. Da cosa si sta scappando? La responsabilità di due persone, unite dal legame d'amore, è custodirlo, non permettere a nulla e a nessuno di entrare, di separare. Ai n. 235-236 di A. L. si elenca le varie crisi possibili: crisi comuni (quella degli inizi, del distacco dai genitori, dell'arrivo del primo figlio) e crisi personali, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali e spirituali.

Il matrimonio cristiano si fonda sulla grazia del sacramento che si incarica di far maturare il rapporto di coppia attraverso l'intreccio delle circostanze vissute: le soddisfazioni (che ci rendono certi del nostro valore, consapevoli delle nostre capacità di amare l'altro) e le difficoltà (che possono far maturare il rapporto obbligandoci a superare qualche atteggiamento egocentrico, a limare alcuni aspetti del nostro carattere per amore di verità).

Per i giovani e i meno giovani che decidono di sposarsi " forse è mancato l'esempio, ma soprattutto sono mancati i luoghi accoglienti, testimoni credibili ed esperienza di chiesa domestica che facciano percepire la bellezza quotidiana del matrimonio. Non supereroi, ma uomini e donne che vivono un amore possibile e che non hanno paura di accogliere e camminare insieme; sposarsi non rende invincibili ma aiuta a camminare nonostante le debolezze. Come accompagnare le persone e comprendere il cuore del significato nuziale nel rispetto di uomini e donne così come sono? E' vitale pensare che non tutto dipende da noi, ma fidarsi della presenza dello Spirito Santo, farsi prossimi, scoprire i segni della Sua presenza nelle persone e nelle coppie, cercare senza stancarsi vedendo le fatiche e i rischi ma anche i frutti. Il percorso è quello di indicare la meta e di incoraggiare il cammino ancora prima di raggiungerlo. Stare in ascolto con attenzione senza essere ottimisti a prescindere, ma neppure disfattisti per partito preso. Noi non speriamo perché siamo creduloni, ma perché vediamo il buono anche quando è limitato e impuro. Ci crediamo e ci scommettiamo, può essere rischioso, ma è il solo modo per vivere la vita senza stare in panchina. Indicare la meta è accompagnare e voler bene alle persone e nello stesso tempo, lasciare che altri raccontino delle loro mete e incoraggino nel cammino. Quale metodo? Non si fa da soli, i due sacramenti (ordine e matrimonio) sono preziosi non solo quando collaborano ma anche quando si stimano e si sostengono, creando non cooperative pastorali ma relazioni di

ascolto, di crescita, di stima e di amicizia” (L. Moia, Avvenire). (sarebbe interessante e opportuno in un itinerario di accompagnamento, aiutare gli sposi a rileggere la propria vita alla luce della grazia del sacramento: come questa ci accompagna nella nostra quotidianità? Come trasforma pian piano la nostra vita? Quale valore aggiunto al nostro amore? Sono domande che possono suscitare davvero non soltanto un confronto personale ma addirittura, costituire un nucleo iniziale di cammino mistagogico, alla luce di quanto il sacramento opera nella vita della coppia e della famiglia. Ovviamente, questo costituirà poi motivo per testimoniare la bellezza e l'attualità della relazione di coppia fondata sul sacramento per quanti dubitano, non sanno o non credono a quanto Dio sa operare per meravigliare quanti accolgono la chiamata ad essere segno di Lui nella comunità ecclesiale e sociale nella quale la famiglia è inserita)

Concludiamo questo nostro lavoro con le considerazioni che invitano alla preghiera di G. Gambino, sottosegr. Dicast. Pontificio Laici, Famiglia e Vita in occasione della Festa di San Giuseppe: “ Come lui, San Giuseppe sposo e padre, gli sposi devono sentirsi chiamati a prendersi cura con coraggio e resilienza della propria famiglia, mettersi in ascolto della presenza di Dio nella loro chiesa domestica per rendere operativo il sacramento del loro matrimonio. Pregare in famiglia tra sposi e oltre che con i figli, è importante per vivere la grazia del sacramento. La preghiera unisce e salva sia nelle gioie che nelle situazioni più faticose. Non si tratta di riproporre un modello ideale e irraggiungibile di famiglia (come a volte viene recepito la famiglia di Nazareth) ma di dare una chiave concreta per fondare le nostre famiglie su una fede viva che agisce perché dialoga quotidianamente con Cristo presente tra gli sposi e nella famiglia”.

“Il tempo appartiene al Signore. Confidando in Lui andiamo avanti con coraggio, costruendo l'unità familiare attraverso il discernimento, per scoprire e realizzare il sogno di Dio per noi e le vie operative da percorrere” (Papa Francesco “Ritorniamo a sognare”).